

Manoscritto miniato

Biblioteca comunale di Spinea



Biblioteca del Museo Correr

Scuola Vivaldi - I Circolo didattico di Spinea - classe quinta - a.s. 2005/2006 - insegnate N. Paterno
In collaborazione con Biblioteca comunale di Spinea e Biblioteca del Museo Correr

CAPOLETTERA

Il capolettera era la prima lettera della prima parola di un testo. Nei manoscritti veniva decorato tenendo conto anche del significato di quella parola



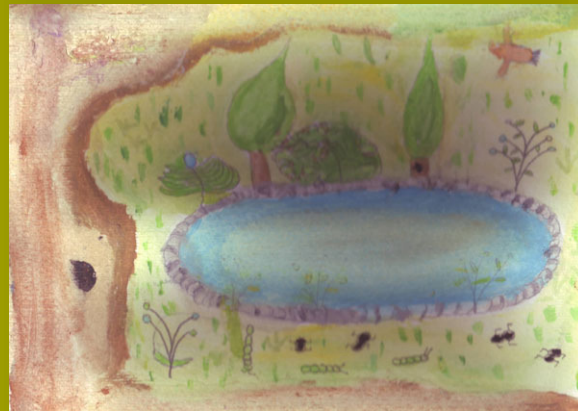




MINIATURE

Erano dei dipinti che illustravano e decoravano i manoscritti. Si dipingevano con un colore per volta. Per esempio, prima tutte le zone azzurre, poi quella verdi, poi quelle rosse... alla fine l'oro. La miniatura veniva anche incorniciata e decorata.





Scene
medievali

Scuola "Vivaldi" Spinea
classe V R.A. 2006

MEDIOEVO

Il nostro "manoscritto miniato"

Michela
Marco
Sara
Nadia
Roberta



Laura	Linda
Elena	Alessia
Beatrice	Stefano
Valentina	Deborah
Giacomo	Riccardo
Gregory	Alberto
Maria	Elisa
Vincenzo	Yasmin

Cattedrale



La copertina



Nella Biblioteca del Museo Correr di Venezia

I **copisti** realizzavano il testo e i **miniatori** le illustrazioni e le decorazioni. I primi codici miniati sono stati realizzati intorno al II-III secolo dai romani e spesso veniva dipinta l'immagine dell'autore, o di chi lo finanziava il codice, che costava moltissimo

Il nome miniatura deriva dalla parola minio: un colore rosso molto usato. Il colore azzurro invece veniva prodotto con una gemma preziosa che si chiama lapislazzulo. Sapete da dove viene ?

E poi veniva usato l'oro: in fogli o in polvere

Dall'Afghanistan

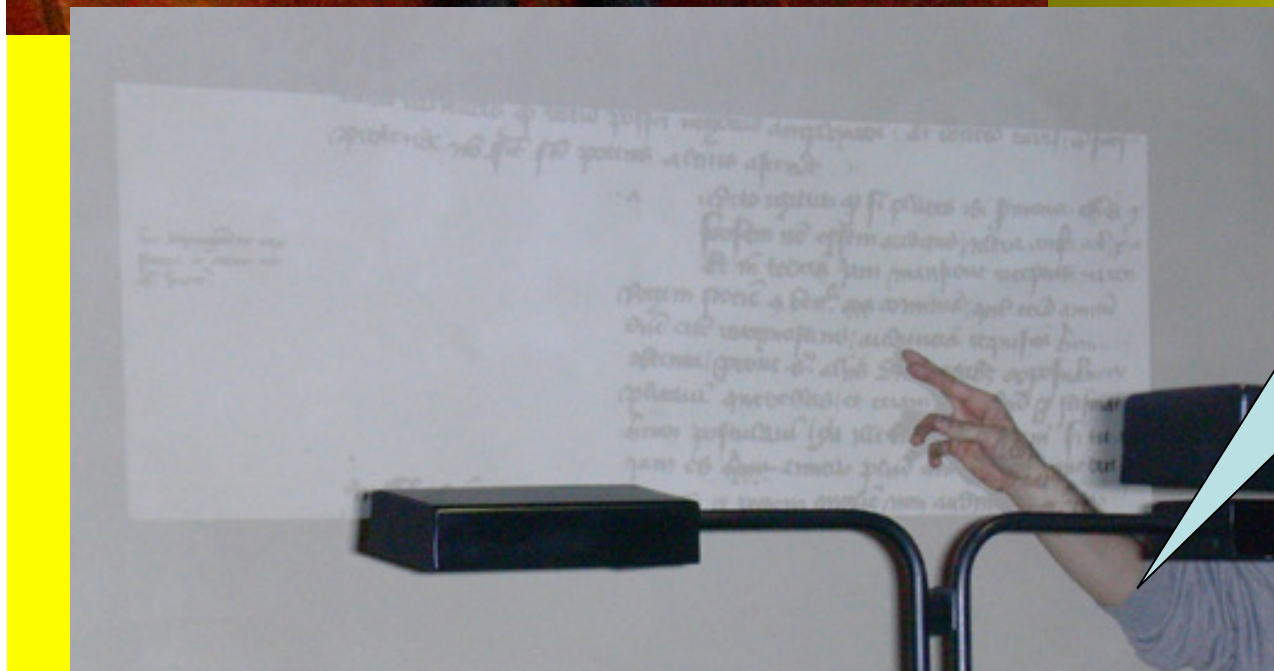




Per ottenere un foglio d'oro si batte con un martello fino a farlo diventare sottilissimo

Ma non si rompe ?

L'oro si può ridurre in fogli sottilissimi senza romperlo.



Prima il copista realizzava il testo e lasciava gli spazi, poi il miniatore li riempiva con lettere decorate.



L'oro serviva
anche per
realizzare la
scrittura.

L'oro in fogli
veniva ritagliato e
applicato alla
pagina, quello in
polvere mescolato
con delle colle e
steso con il
pennello

Il foglio d'oro è più
lucido e brillante,
mentre quello in
polvere è più opaco

Molto spesso le miniature si sono conservate molto meglio degli affreschi e dei quadri perché stavano al buio, chiuse nei libri e non sono state danneggiate dalla luce



Le miniature sono molto importanti per noi perché ci possono dare informazioni sulla vita del passato: i lavori, i paesaggi, le città, i vestiti...

I miniatori infatti rappresentavano spesso la vita del loro tempo, per esempio nei famosi *Libri d'ore*: codici medievali, a volte molto preziosi, che raccoglievano le preghiere che i laici ricchi e devoti dovevano recitare nelle diverse ore del giorno e nei diversi periodi dell'anno, un po' come facevano i monaci





Non è sempre vero che le miniature sono dipinti di piccole dimensioni, ne esistono anche di molto grandi. Ad un certo punto i capilettera divennero vere e proprie miniature perché venivano riempiti, con figure e decorazioni, gli spazi che si formavano tracciando le lettere in stampatello

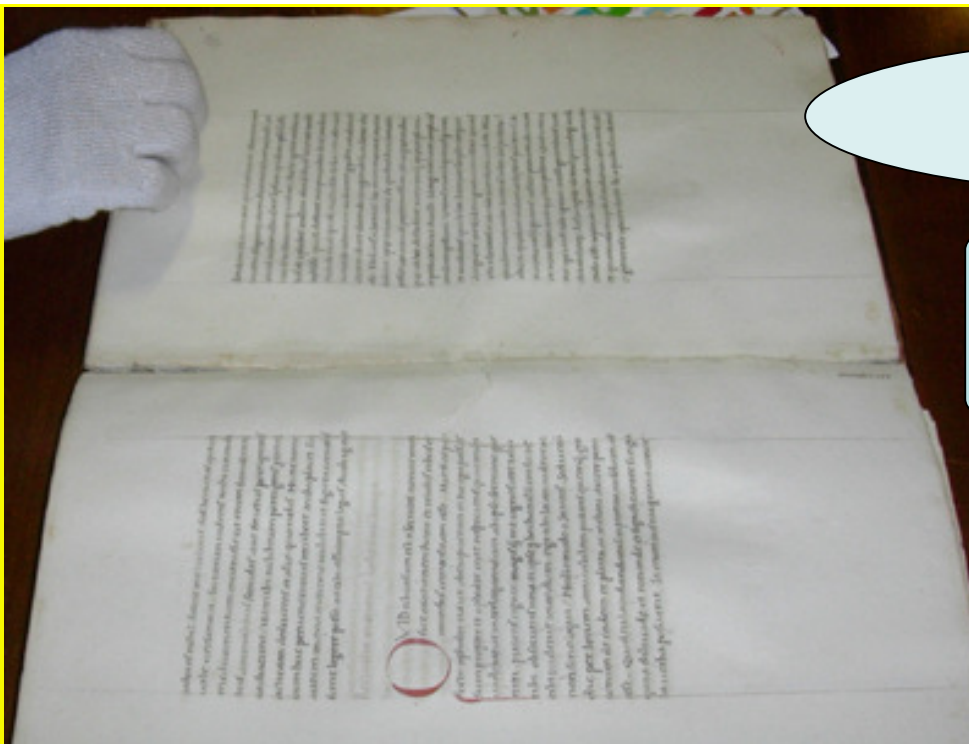


I guanti di cotone servono per non rovinare il testo. Le miniature è meglio evitare proprio di toccarle, altrimenti non potranno conservarsi altri quattrocento o cinquecento anni.



Nell'antichità i libri erano scritti su rotoli di papiro o pergamena. Solo dopo vennero prodotti fogli che venivano legati con fili e ancorati ad una coperta di legno e poi di cuoio e di metallo, per proteggere e far durare a lungo il codice.

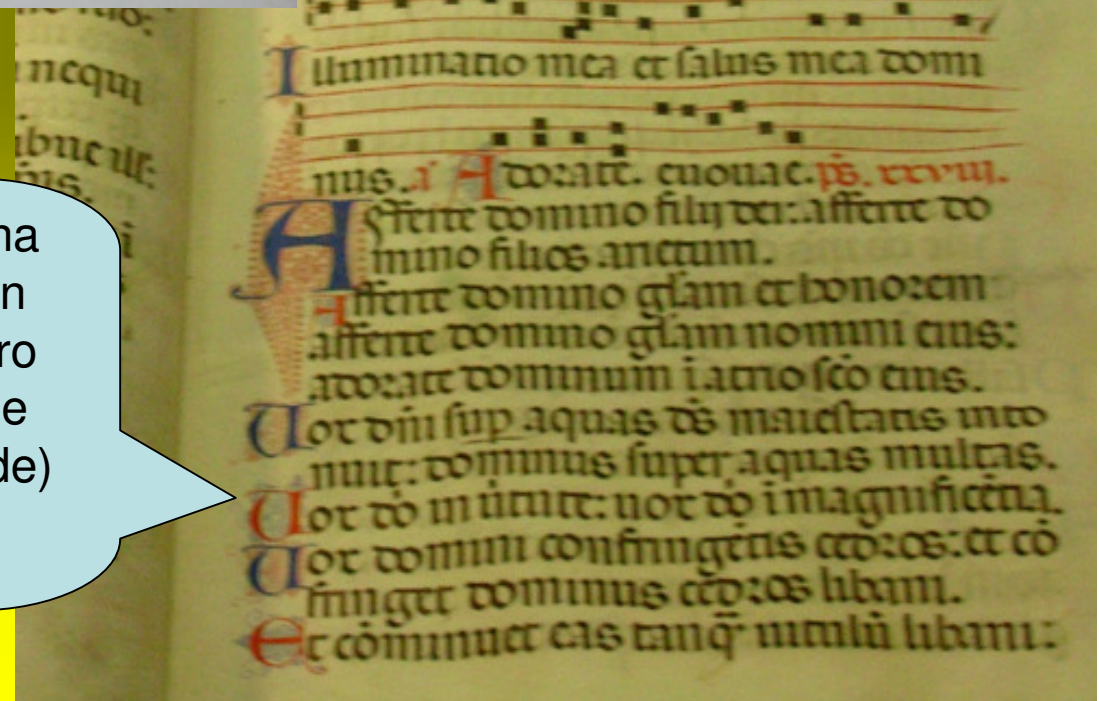
I codici venivano conservati in posizione orizzontale, uno sopra l'altro e quindi la copertura doveva essere resistente.

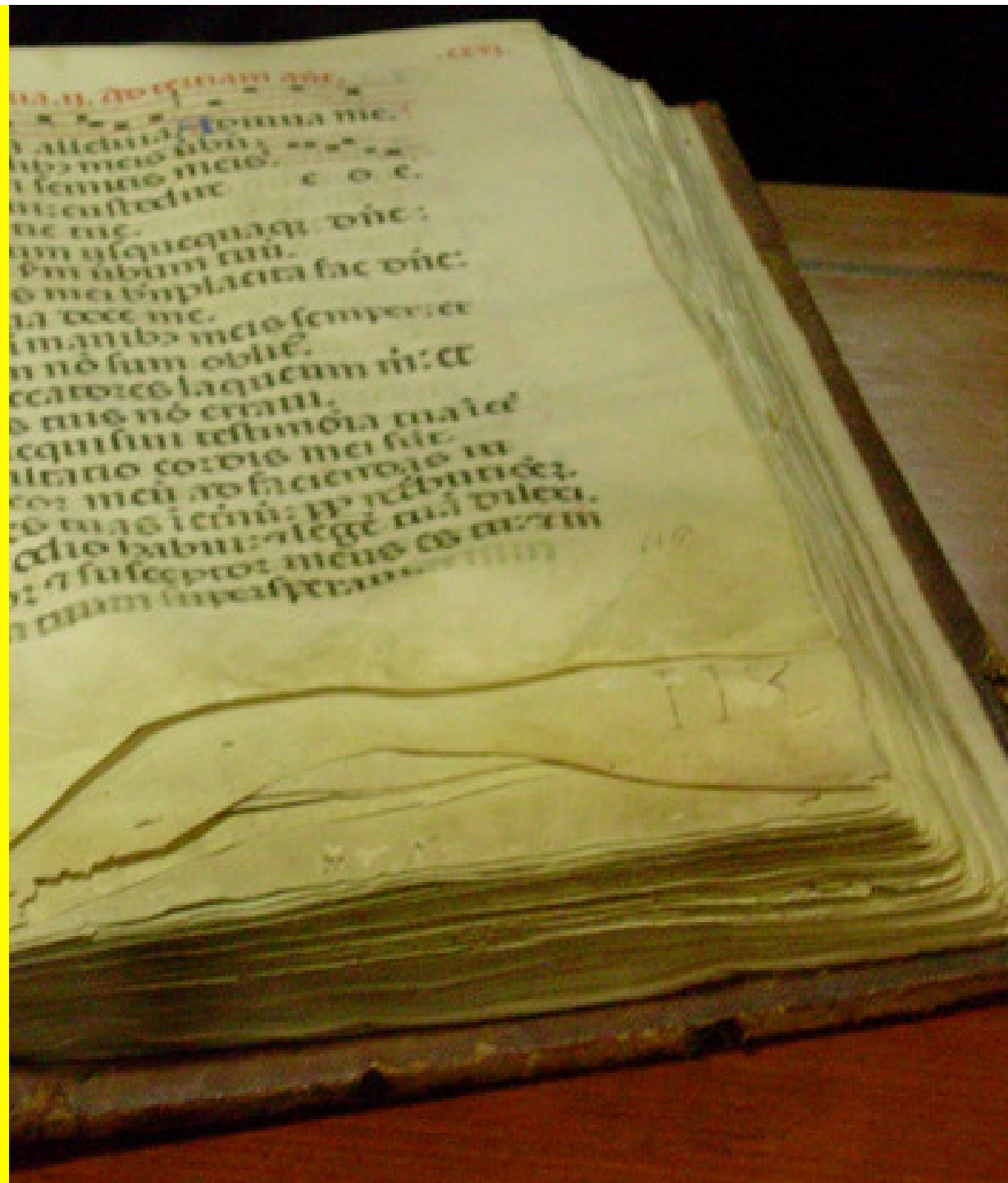


Ma come facevano a scrivere così dritto ?

Il copista tracciava prima delle linee verticali e orizzontali

Questo è un codice in pergamena che serviva ai frati per cantare in coro in chiesa: si vedono i quattro righi (non cinque come oggi) e le note quadrate (invece che rotonde) e tutte uguali (invece che di diversa durata)





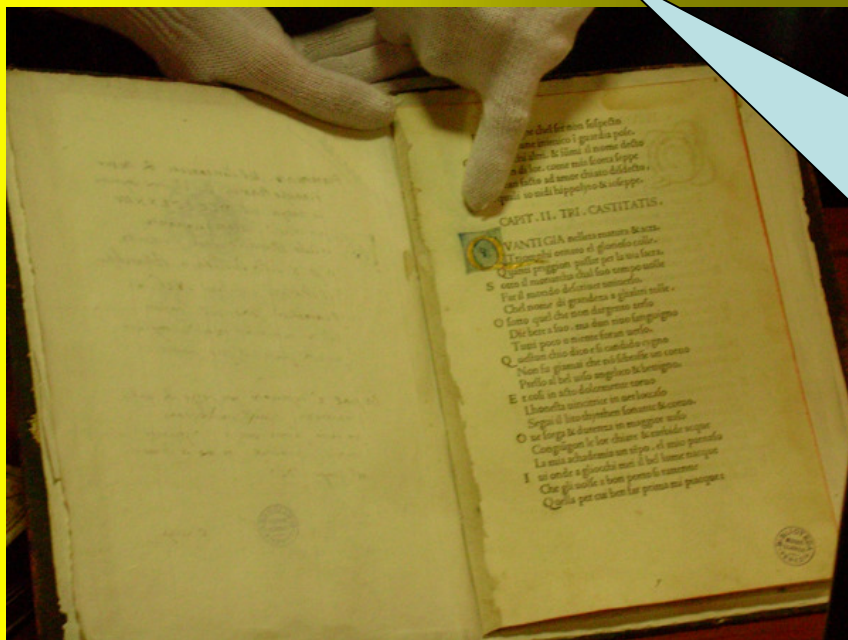
Questi fogli di
pergamena non sono
stati tagliati.

La pergamena
conservava la forma
dell'animale (di solito la
pecora) e siccome era
un materiale molto
costoso, venivano
usate anche le parti
laterali che non erano
dritte .

Da un lato del foglio si
vedono i piccoli puntini
dove c'erano i peli,
mentre l'altra parte è
più liscia perché c'era
la carne dell'animale.
Perché non si vedesse
troppo la differenza,
venivano messe vicine
due pagine dello stesso
tipo.



Esistevano corali anche molto più grandi di questo. Venivano appoggiati su un leggio e tutti i monaci potevano vederlo. Di solito non venivano mai spostati. Venivano decorati e illustrati in modo prezioso, anche per dimostrare che il monastero era importante.



Questo libro non è manoscritto ma stampato, però il capolettera è ancora miniato a mano: il gusto della decorazione fatta a mano rimase per molto tempo anche dopo l'invenzione della stampa.